



Letteratura e giornalismo

Chi è Abdellah Taïa è nato nel 1973 in un quartiere popolare di Salé, in Marocco. Costretto ad abbandonare la sua terra perché omosessuale, vive a Parigi, dove svolge un dottorato in lettere e lavora come giornalista e sceneggiatore. Ha seguito le vicende della Primavera Araba per diverse testate, tra cui «Le Monde» e «Courrier international». Appena adolescente, durante un viaggio a Tangeri con il fratello maggiore, scopre il desiderio omosessuale e allo stesso tempo, il tormento per un amore impossibile, perché il fratello è innamorato di una donna. A vent'anni decide di trasferirsi a Ginevra per studiare.

Intervista a Abdellah Taïa

«IL MIO COMING OUT DAVANTI ALL'ISLAM»

Lo scrittore marocchino

parla del suo nuovo romanzo, «Ho sognato il re» e del coraggio di rivelare pubblicamente la sua omosessualità

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Abdellah Taïa è un cocktail di tratti dei due personaggi principali del suo racconto *Ho sognato il re*, appena uscito da noi per Isbn. Di Omar ha l'origine povera: «Sono nato a Salé da una famiglia modestissima, mio padre era un "chaouche", il commesso che porta tè alla menta ai superiori. Però lavorava alla Biblioteca Generale di Rabat e ha realizzato il sogno di farci studiare tutti e nove, noi figli. La mia è stata un'infanzia a volte affamata, e promiscua. Ma perciò ispiratrice», racconta. Di Khalid ha l'incarnato chiaro: nel romanzo simboleggia il ceto superiore, nella realtà solo il suo personale modo di essere, delicatissimo. Abdellah Taïa, 38 anni, da dodici residente a Parigi, alle spalle quattro libri (per questo il Prix Flore), incarna a modo suo il Coraggio con la maiuscola. Perché è il primo scrittore d'un paese musulmano ad avere dichiarato la propria omosessualità. E *Ho sognato il re* è una tragedia d'amore e di censo tra due ragazzi, Omar e Khalid appunto.

Perché ha ambientato la sua storia negli anni Ottanta? Nella storia del suo paese quelli sono stati anni particolarmente importanti?

«Gli Ottanta sono anzitutto gli anni della mia adolescenza. È allora che mi sono formato e ho imparato cosa significhi essere un essere umano e un individuo, così come ho comin-

